

VITA PROCULI (BHL 6959B)
edizione critica a cura di Laura Rossi

La *Passio Firmi et Rustici* (BHL 3020, 3022)¹ fu composta, secondo Paolo Golinelli² ed Elisa Anti³, intorno alla seconda metà dell’VIII secolo, probabilmente in occasione della traslazione a Verona delle loro reliquie. Delle vicende relative al martirio dei due santi doveva però essersi persa ogni memoria, se il leggendista autore della *Passio* decise di prendere spunto dalle *Passiones* gemelle dei martiri milanesi Nabore e Felice⁴ e di Vittore⁵ per la stesura di un testo agiografico che riportasse le accuse, l’interrogatorio, le torture, il trasferimento e infine il supplizio di Fermo e Rustico. Confrontando le due *Passiones* milanesi con la *Passio Firmi et Rustici*, è possibile comprendere quali elementi siano stati ripresi dalle vicende di Nabore e Felice e di Vittore, e quali sequenze narrative siano state invece inserite autonomamente dall’autore.

Proprio in una di queste sequenze originali incontriamo la figura del vescovo Proculo⁶. Venuto a conoscenza dell’arrivo in città dei prigio-

¹ AA. SS. Aug. II, coll. 419E-421C; l’edizione più recente si trova in P. GOLINELLI, *Passione e Traslazione dei santi Fermo e Rustico*, in *I santi Fermo e Rustico - Un culto e una chiesa in Verona*, a cura di P. Golinelli e C. G. Brenzoni, Verona 2004, pp. 13-9.

² P. GOLINELLI, *Il Cristianesimo nella “Venetia” altomedievale. Diffusione, istituzionalizzazione e forme di religiosità dalle origini al secolo X*, in *Il Veneto nel medioevo. Dalla “Venetia” alla Marca Veronese*, a cura di A. Castagnetti e G. M. Varanini, Verona 1989, vol. I, p. 280; P. GOLINELLI, *Passione e Traslazione...* (cit. nota 1), pp. 21-2.

³ E. ANTI, *Verona ed il culto dei martiri Fermo e Rustico fino al XII secolo*, «Studi storici Luigi Simeoni» 52 (2002), pp. 264-6.

⁴ AA. SS. Jul. III, coll. 291B-292D; BHL 6028, 6029, 6029b, 6029c.

⁵ AA. SS. Maii II, coll. 288F-290C; BHL 8580, 8581, 8582.

⁶ P. GOLINELLI, *Passione e Traslazione dei santi Fermo e Rustico...* (cit. nota 1), pp. 15-6.

nieri cristiani Fermo e Rustico, egli lascia il monastero in cui si era rifugiato e, desiderando unirsi ai due nel sacrificio supremo del martirio, professa la sua fede al cospetto del persecutore Anolino, al quale chiede di essere giustiziato. Quest'ultimo attribuisce però la sua sfrontatezza al delirio dell'età avanzata e non presta ascolto né alla confessione né alle suppliche. La parentesi narrativa dedicata a Procuro si conclude dunque con l'immagine dell'anziano vescovo che, dopo essere stato percosso e offeso dai sottoposti di Anolino, fa ritorno al monastero per raccontare il suo mancato martirio. L'inserimento di una sequenza relativa al vescovo Procuro avvenne per un preciso intento apologetico-propagandistico: essa risponde infatti alla necessità di legare l'esperienza del martirio alla cattedra episcopale veronese, per la fondazione della quale non è attestato il sacrificio di alcun vescovo martire⁷.

Il personaggio marginale del martire mancato acquisì in seguito una propria autonomia, tanto che si arrivò alla stesura di una nuova agiografia, la *Vita Proculi* (BHL 6959b), dedicata esclusivamente alle sue vicissitudini e costruita intorno alla sequenza narrativa che lo riguardava nella *Passio Firmi et Rustici*. Attualmente si conoscono soltanto due manoscritti che riportano questo testo, che evidentemente non ebbe un'ampia diffusione. Il testimone più antico è il ms. 718 della Biblioteca Casanatense di Roma (ff. 214v-215v)⁸, risalente all'XI secolo; l'altro è il ms. Gerli 26 della Biblioteca Nazionale Braidense di Milano (ff. 245v-248v)⁹, databile al terzo quarto del XV secolo. L'XI secolo è dunque il *terminus ad quem* fornito dalla tradizione manoscritta per una datazione della *Vita Proculi*, mentre il *terminus post quem* si ricava necessariamente dall'epoca di composizione della sua fonte, la *Passio Firmi et Rustici*, la seconda metà dell'VIII secolo.

⁷ Ibid., p. 21.

⁸ A. PONCELET, *Catalogus codicum hagiographicorum latinorum bibliothecarum Romanarum praeter quam Vaticanarum*, Bruxelles 1909 (Subsidia Hagiographica 9), pp. 231-6.

⁹ P. CHIESA, *Recuperi agiografici veneziani dai codici Milano, Braidense, Gerli ms. 26 e Firenze, Nazionale, Conv. Soppr. G.5.1212*, «Hagiographica» 5 (1998), pp. 219-71, in particolare pp. 223-4.

In entrambi i testimoni la *Vita Proculi* risulta incompleta (sebbene essi non presentino lacune materiali): il testo si interrompe infatti all'interno di un sermone di Proculo, più precocemente in R e dopo qualche frase ancora in M; nulla ci autorizza a ipotizzare che il prosiegua di M rispetto al più antico R sia un'aggiunta frutto della fantasia del copista, poiché non vi sono variazioni nel tono e nello stile del discorso. Si può escludere una dipendenza di M da R per innovazioni singolari di quest'ultimo, e soprattutto per la maggior entità della lacuna finale, e una dipendenza di R da M per ragioni cronologiche. Almeno due passi, corrotti in entrambi i testimoni, indicano l'esistenza di un archetipo, cui si potrebbe anche attribuire la perdita finale di misura minore, quale è riportata in M:

par. 1. ...persecutio non minima *oborta* est Christiane religioni.
oborta correxi: aborta R M

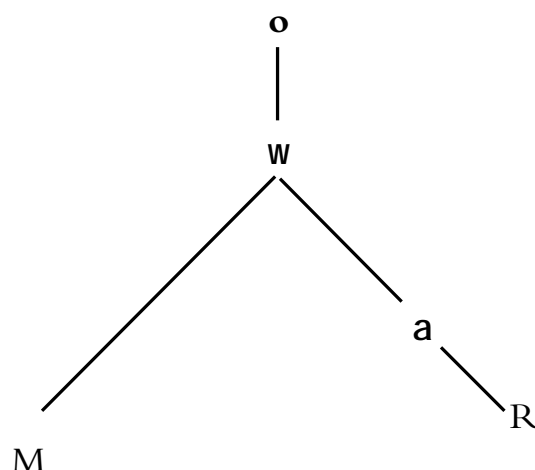
par. 14. ...ne lucerna lateret sub modio, verum omnibus in domo stantibus eluceret. Tunc *in domo motus* † instinctu repentina voluntas ingruit ut...
 in domo R: divino M

L'archetipo doveva presumibilmente presentarsi corrotto da un errore di persistenza, che ha compromesso la lezione originaria: *in domo*, privo di significato nel contesto, duplica l'espressione presente nella frase precedente e deve aver sostituito un altro termine; *motus*, pure rimasto senza un ruolo sintattico, doveva legarsi alla lezione originale stessa, a meno che sia a sua volta esito della corruzione. Mentre il testimone R ripropone il testo che trovava nel modello, M corregge *ex ingenio*.

In un altro passo occorre constatare che né la lezione di M né quella di R risultano soddisfacenti, ma la corruzione potrebbe derivare tanto da un guasto dell'archetipo quanto da errori di copiatura originatisi indipendentemente nei due codici:

par. 3. Ita grex Dei *primitus* exiguus maiusculus fiebat...
primitus correxi: primis R: primus M

Su queste basi possiamo immaginare che la tradizione, a partire dal testo originario **o**, derivante dalla *Passio Firmi et Rustici* e dotato di una sua conclusione completa, abbia seguito questo percorso:



Da **o** è stato ricavato l'archetipo **w**, progenitore forse diretto del ramo più completo della tradizione **M**; da **w** è stato ricavato **a**, sede della lacuna nella sua misura più ampia, progenitore di **R**. Si può anche ipotizzare che al posto di **a** vi sia lo stesso **w**, ulteriormente mutilato nel finale; in questo caso, il ramo che porta a **M** deve essere nato prima di tale mutilazione, e dunque in epoca antecedente a **R**, per cui tra **w** e **M** andrà aggiunto un intermediario. È altrettanto possibile che questo intermediario sia responsabile della lacuna finale propria di **M**, se essa non risale già all'archetipo.

Fra i due testimoni, **R** è certamente di maggior valore e in numerose occasioni le sue lezioni permettono di correggere il testo di **M**, il cui copista svolse un lavoro assai poco accurato. In alcuni casi, laddove né la lezione di **R** né quella di **M** appaiono palesemente errate, si è potuto utilizzare il testo della *Passio Firmi et Rustici* (**FR**) come riferimento per la *selectio*. Più difficile si rivela invece la scelta quando non vi sia riscontro con **FR**, e in tali casi si è optato in genere per le lezioni di **R**, che nel complesso risulta essere il testo più corretto, dal punto di vista morfologico e sintattico. Nella parte finale del sermone di Proculo, testimoniata solo da **M**, abbiamo ritenuto necessarie alcune emendazioni.

NOTA AL TESTO - Si è ritenuto opportuno mantenere la grafia medievale *-e* per i dittonghi *-ae -oe*, uniformando così l'*usus* dei due copisti (M *-e*; R sia *-e* sia *-e* cedigliata, talvolta *-oe*). Si è scelto di seguire R in tutti i restanti casi di difformità grafica, ripristinando così la grafia classica del gruppo *-ti-* seguito da vocale (*-ci-* in M) e il gruppo consonantico *-mn-* (*-mpn-* in M), utilizzando il grafema *γ* anche nei casi in cui M (e talvolta R) preferisce l'uso di *i*. A tale criterio ortografico è stato uniformato il testo anche nella parte conclusiva, in cui il confronto con R viene meno.

Si segnalano inoltre le citazioni bibliche individuate, sia letterali sia parafrasate dall'autore.

INCIPIIT VITA SANCTI PROCULI EPISCOPI ET CONFESSORIS

1. Cum Maximinus imperii fasces apud Mediolanum gereret et Proculus quartus ab Euprepio episcopus Veronam Christiana religione imbueret, persecutio non minima oborta est Christiane religioni. Nam omni genere tormentorum deseuebat ydolatria per antiquariam auctoritatem contra novam et adhuc pubescentem ecclesiam. Tunc agones triumphales pullulabant, tunc pauci cum multis certabant. Tunc virtutes cum vitiis dimicabant: pugna brevis, sed corona perennis. Quanto duriora certamina tanto preclarior victoria. 5

2. Sed, o victrix ecclesia, quis vincit? Christus. Cui vincit? Tibi. *Deus stetit in synagoga deorum, in medio autem deos diiudicat. Dexteram Domini fecit virtutem, dexteram Domini exaltavit me. Dexteram Domini fecit virtutem.* Sive martyr sive confessor Deo imputat quod triumphat. Videamus nec taceamus quomodo in exercitium divine militie per quosdam gradus sanctus Dei cultor Proculus adoleverat. 10 15

3. Nam primo propter paganorum improbam sevitiā latitabat suburbicus extra binos civitatis parietes et mandatorum Dei custos ferventissimus existebat ac ad caulas lupis demonicis refertas pastoralis amore flagrabat ut sui periculi iam securus aliquem a letali periculo liberaret. Sic paulatim suam plebeculam congregabat. Ad quam augendam die noctuque infatigabiliter inhiabat amor et curiosa diligentia successum inveniebat ut lepore sermonis et parsimonia victus ac miraculorum 20

10. Ps. 81,1 11. Ps. 117,16

1. incipit *om.* M ~ martyris R 2. Maximus R ~ et *om.* R 4. imbuerit R ~ oborta *correxi*: aborta R M ~ professionis R 6. auctoritatem M ~ ad huc M (*et sic semper*) 7. pullulabant M 11. Deus R 13. marir M ~ sine... sine M 15. adoleverat R 17. extra civitatis binos parietis M ~ servantissimus M 19. iam *bis* M ~ a *om.* M 20. plebiculam M 22. et M ~ lepore sermonis et *om.* R ~ parsimonie vitium M ~ et M ~ miraculorum] Dei custos *add.* M (*expunctum*)

25 spectaculis gentiles rudes et adhuc religionis inopes ad cultum Dei indu-
ceret et ad baptismi desiderium animaret. Ita grex Dei primitus exiguus
maiusculus fiebat et paganica duritia, quamvis glacie rigidior, tali flante
zephyro liquescebat. Si quis ex suis tironibus animi aut corporis labe lan-
guebat, prope erat Proculus et presto ovi languide curam gerere et con-
venienti antidoto medelam salutis impendere.

30 4. Non curiosus erat auri, non argenti ac gemmarum, aut alicuius
perituri thesauri avidus, sed animarum lucro famescebat. Illis insistebat
instanterque imminebat. Illis cellarium atque horreum Dei ditare sata-
gebat. Unde cum noctis caligo inhorruerat, lux in tenebris civitatem
adhuc ydolis fedatam ingressa a quorundam precordiis cecitatis et erro-
ris nubem immissis radiis detegebat. Hic cum paucis urbem ingressus,
35 cum multis noviter lucratis ad cellulam remeabat. Canonicis institutio-
nibus et documentis suum clerum erudiebat, plebis vero alios lacte
fovebat alios cibo panis alebat, et tam diu condescendebat *omnibus omnia
factus*, donec unanimes et concordēs in templum Dei consolidaret.

40 5. Sic beatus Proculus Veronensem prout poterat regebat ecclesiam
in turbine et vastitate funeste ac furentis ydolatrie velut gubernator pro-
vidus et gnarus tempestatis ratem procellosis estibus fluctuantem naviter
agit et liberat, faciendo autem signa et prodigia in populo, et pagano-
rum compescebat infidelitatem et audaciam quam in cultores Dei exer-
cebant et Christianorum gloriam cumulabat. Taliter docebat omnes
45 viam veritatis agnoscere et a cultura diaboli recedere. Hoc proposito a
iuventutis primevo ad senectutis apicem pervenit. Quem non mine
tyranni, non proposita tormenta, non cruor effusus martyrum exterre-
bat, sed verbum Dei effusus habenis et pleno velo constanter et patenter
predicabat.

37. 1 Cor. 9,22

23. rudes *om.* M ~ diceret M 24. primitus *conieci*: primis R: primus M ~ exhiguus
R 25. magis cultus R 27. et presto *om.* R ~ ovi M, ovis R 29. et M 30.
lucrum M 31. celarium M 34. detergebat M 35. celulam M 41. tante M ~
procellossis M 46. mire M 47. non cruor *om.* M ~ extorrebat M 48. effusus R
~ he'tis M

6. In moralitate vigiliarum et ieiuniorum seu orationum persenuit, 50
 nec tamen senilis etas constantie sancte devotionis succubuit, quia omni
 forma devotionis et religionis iuvenes superabat, ut exemplum et salu-
 tiferum speculum in theatro ecclesiastico currentibus eluceret. Gaude-
 bat iunior etas et mirabatur a sene superata. Sicut annosus ac grandevus
 miles in pugna viriliter dimicans ceteros ad bella commovet et instigat, 55
 ita antiquus athleta Proculus suos hortabatur tirones elemosinis et ieiu-
 niis orationibusque certamina diaboli conculcare et per prudentiam et
 fortitudinem tyranni minas vilipendere, qui ecclesiastica rudimenta
 demoliri per sua tormenta certabat.

7. Cumque plenus esset dierum et corona martyrii Deo cuperet 60
 vitam reddere, dumque in ista intentione vir sanctus perseveraret, Fir-
 mus et Rusticus in ergastulo carceris ab Anolino diro principe teneban-
 tur. Quod cum Proculus animi desiderio et intimo mentis fervore
 martyr audiret elevatis manibus in celum dixit: «Ecce tempus accepta-
 bile, ecce dies salutis, ecce corona quam semper desideravi et semper 65
 optavi. Adsunt vota mea et vera premia certaminis. Non decet fratrem
 deserere fratres. Infidelis est qui commilitonem suum relinquit in
 pugna. Eamus cum illis et in caritate moriamur, ut in Christo eternaliter
 vivamus. Quos una fides, unum baptisma federat, unus et commu-
 nis sanguis coronet et coniungat. *Quis nos separabit a caritate Christi?* Non 70
 ignis, non gladius, neque ullus terror amorem nostri pectoris concutiet».

8. Cum tali et tanta constantia ad invictissimos milites Dei Firmum
 et Rusticum properavit, in tormentis martyrum Firmi et Rustici carita-
 tis et fraternitatis amore se alligari precepit, voce magna clamans: «Et
 ego Christianus sum, pati volo et mori pro Christo». Ast Anolinus, cum 75
 intueretur Proculum constanter permanentem cum Firmo et Rustico,
 dixit ministris suis: «Quid sibi vult hic senex, quem cum istis condem-

70. Rm 8, 35

53. speculo M ~ cumentibus M 55. commonet M 56. suos Proculus R 58. eru-
 dimenta M 60. et] cum *add.* R 62. Anolino M (*et sic semper*) 63. omni M 64.
 adiret M 66. obtavi M ~ assunt R 67. comilitonem M 68. in² *om.* M 70. vos
 M 74. se *om.* M ~ clara M 77. damnandis in spatio M

nandis inspicio?» Tunc sanctus Proculus tale responsum dedit Anolino:
 «Vere non sunt condemnandi, sed a Christo feliciter coronandi. Doc-
 80 trina Christi hanc regulam tenet, ut qui legitime militat pro Christo
 moriatur, quia ipse prius pro nobis mortuus est: iustus pro iniustis mor-
 tificatus quidem carne vivificatus autem spiritu. Qui passus est pro nobis
 propria voluntate ut nos perduceret ad eternitatem».

9. Iratus Anolinus dicebat Cancario vicario qui erat occulte Christia-
 85 nus: «Nescis neque intelligis quia pre senectute delirat? Solvite eum et
 sinite abire». Solverunt ministri eum iubente Anolino. Famulus Dei
 Proculus non modice merens a consortio martyrum est separatus; nam
 libentius pateretur quam solveretur. Unde valde flebat miserumque se
 clamabat et dicebat non esse dignum se dare hostiam Deo *in odorem sua-*
 90 *vitatis*. Ministri ergo audientes et cum iniuria et contumelia insultantes,
 eum eiecerunt a consistorio et spectaculo. Proinde palmis faciem col-
 lumque eius tundentes, extra urbis ianuam expulerunt. Protinus dolens
 non modice reversusque ad cellulam in qua de divinis tractare consue-
 verat, geste rei ordinem suis discipulis enarravit.

95 10. Illi autem gaudentes et exultantes de reditu, sed merentes de
 ignorato abitu, gratias et laudes persolverunt Deo, qui pastorem a fau-
 cibus leonis ereptum suis ovibus misericorditer reddidit. Tunc discipu-
 li, voluntatem estuantis pectoris explicantes, tali sermone contra magi-
 strum loquebantur: «Dic, pater, quare nos fugisti? Numquid in te pec-
 100 cavimus aut in aliquo te deseruimus? Quare sine filiis tuis mori volui-
 sti? Cui magistro militum nos commendasti? Tuam pugnam nostram
 esse putavimus. Subtraxisti nobis promissam disciplinam ut in congres-

89. Lev. 2,9; 2,12; 4,31; 8,28; 17,6

80. hac R 83. perducetur M 84. errat M 87. Proculus *om.* R ~ merens] eo
 quod *add.* M ~ esset M 88. fleverat R ~ seque miserum acclamabat M 89. se
om. M ~ in odorem Deo R 90. hec M 91. decusserunt R ~ perinde R ~ pal-
 mis faciem collumque eius] colaphis eum M 92. deinde M *fort. recte* 93. rever-
 sus est M ~ celam M ~ de *om.* M 95. inherentes M 96. habitu M ~ gloriam et
 gratias R ~ deum R ~ pastorem] suum *add.* M 98. extuantis M 100. aliquo]
 negotio *add.* M ~ fidelibus R

su tui certaminis aut tecum moreremur aut pati et mori per te discere-
mus. Noluisti nos esse tue corone participes. Voluisti te surripere nobis,
sed Deus te reddidit nobis». Preterea multa opposcentes cum querelis et 105
lacrimis diem illam duxerunt.

11. Crescebat ergo vir Dei magis ac magis in virtutibus et miraculo-
rum signis, ac cotidie non parum confortabatur in cultu et religione.
Sepissime et diutine cum suis discipulis in canonicis documentis et insti-
tutionibus disputabat qualiter verbis et operibus suam vitam probabilem 110
et insignem redderent, quo ex illis formam bene vivendi populus cape-
ret. Hortabatur illos quomodo fidem, spem et caritatem colerent et
amicos in Deo et inimicos propter Deum diligerent. Nec ipse dicendo
nec illi audiendo verbum Dei fatigabantur. Talibus igitur hortamentis
inclitos exhibuit discentes, non audientes in gymnasio sui preceptoris 115
deliramenta et nugas philosophorum, sed salutifera oracula apostolo-
rum. Quos postquam adeo educavit incrementis tenacis propositi et
sancte vite vestigiis, per immutationem dextere Excelsi, ut in viros per-
fectos transformaret et dignos quibus ovile cum ovibus crederet iudica-
ret, utile duxit illis prenuntiare quod post paucos dies esset acturus. Hos 120
convocans, ait: «Viri fratres, scitis quod desiderio desideravi ut tormen-
tis et penis aliquibus molem periture carnis deponerem, sed Deus usque
modo non permisit. Modo restat ut exul et profugus, erumnis et longis
itineribus fatigatus, corporis inertiam et longum otium edomem et
emendem. Volo igitur Ierosolimam tendere ubi novimus Christum pro 125
nostra salute crucis penam subiisse. Nulla persuasio me ab hac sententia
dimovebit». Mox elegit a clero idoneas personas quibus fiducialiter
ecclesie statum committeret quosque in itinere secum duceret.

106. duxere R 107. dei servus M ~ ac magis in *om.* R 108. cottidie M 109.
divine M ~ cum *inter lin.* M 111. caperet populus M 112. ortabatur M 113.
amicos in Deo et *om.* R 114. cupiendo R ~ hortamentis *correxī*: ortamentis M R
115. inclitos *om.* R ~ dientes M ~ ginasio M: gimnasio R 118. immitationem M
119. quibus] molem *add.* M (*expunctum*) 120. duxit] bonum dixit M ~ his convo-
catis M 123. restat *om.* M ~ exulem R 124. odomem M 126. subire R ~ me
om. M 127. ellegit M ~ ydoneas M 128. commicteret M ~ quosque mihi M

130 12. Profectus igitur sanctus Proculus, multa dura et aspera cum com-
 militonibus suis inter efferam gentem paganorum sustinuit. Ibi captus
 fuit, vinculis religatus, multotiens verberatus, etiam venundatus. Ille,
 illatis iniuriis gavisus, inter ipsas pressuras dicebat: «O fortissimi athlete
 Christi, viriliter et potenter contumelias atque tormenta cito abitura
 135 suscipiamus, quia ut ait apostolica scriptura non sunt condigne passio-
 nes huius temporis ad futuram gloriam que revelabitur in nobis et *angu-*
sta via est que ducit ad vitam. Eia patiendo vincamus. Hoc est forum in
 quo mercari oportet non vilia nec fugitiva bona, sed eterna. Hic debe-
 mus emere illam pretiosam margaritam quam qui invenit vendit omnia
 sua et emit eam. Nemo coronatur nisi qui legitime certaverit».

140 13. Huiusmodi exhortamentis se et suos ad dura certamina conforta-
 bat. Sed quamlibet in eundo et in redeundo gravissimis erumnis afflige-
 retur, tamen nulli paganorum licuit famulum Dei in servitute tenere (nam
 Deo servire regnare est), neque illum neque aliquem suorum vita priva-
 re, quia noluit Deus omnipotens ut Verona suum thesaurum perderet.

145 14. Cum a Ierosolimitana expeditione rediret et in Ungariam veni-
 ret, placuit Deo signo magni miraculi virtutem et sanctitatem eius
 declararet, ne lucerna lateret sub modio, verum omnibus in domo stan-
 tibus eluceret. Tunc in domo motus † instinctu repentina voluntas
 ingruit ut barba et corona verticis raderetur. Quamvis peregrini facere
 150 consuescant sibi tamen nimis longum et indecorum videbatur comam
 nutrire et barbam dilatare quam princeps apostolorum rasisit et norma
 ecclesiastica sanxit. Mox Deo instillante et mente exigente sedit et cul-
 trum eximere precepit et ait: «Barbati et comati clerici onus superfluum
 habent, sed merito carent. Incidite ergo: nam herba huius prati iam
 155 nimis matura est et senescit».

135. cfr. Mt. 7,14 138. cfr. Mt. 13,45-6 147. cfr. Mt. 5,15 et Lc. 11,33

130. intra R ~ substinuit M 132. presuras M 133. habitura R 136. est *om.* R
 ~ *eya* M 137. non *bis* M 140. exortamentis M 142. affligeretur] et *add.* R ~
 nonnulli M 143. aut R 144. privaret M 145. expeditione M ~ reddiret M
 146. virtute M ~ et sanctitatem *om.* M 147. nec M 148. divino M 149. pere-
 grinis M 151. apostolorum *om.* R 154. erba M ~ unius R

15. Unde omnes obstupuerunt quod neque lacuna neque fons neque domus ubi aliquid laticis inveniretur usquam appareret neque in sedem suam adhuc remearet. Illis ita hesitantibus, subito ante pedes eius fons emanavit. Statim ille palmas in celum erexit et genua flexit. Verticis comam barbamque infecit et amputari precepit. Post dignas laudes Deo 160 solutas unus ex suis miraculo confortatus et obsequio advocatus hebeti ferro radere cepit, sed tam leniter et suaviter seniles pilos cultro resecauit velut novaculam acutissimam haberet. Mox comites viri Dei non modo caput sed et omnia membra in sacro fonte laverunt et secum in vasis aque particulam detulerunt. Viatores vero regionis illius, videntes lympham 165 quam numquam viderant, diligenter inquirentes quomodo signum istud patratum esset, in eodem fonte a sancto Proculo baptizati sunt.

16. Postquam reversus est in sedem suam Proculus antistes mirificus non uniformiter signis emicuit, que populares ad adipiscende fidei desiderium animarent et ad sacra fluenta vocarent atque perducerent. Sed 170 dum statum cleri sui incolumem repperit neque ulla vestigia ignavie aut socordie inesse perpenderit, duplicasse talenta gavisus, illos pro contione laudavit et ut ad maiora tenderent excitavit, ne remitterent intentivi laboris sarcinam, durarent ad prelia manus: «Quia pervigil temptator illos acrioribus pulsat insidiis, quos maxime inspicit abstinere delictis. Et 175 qui Christum Deum et Dominum temptavit, quomodo a servis eius temptamenta calliditatis sue revocabit? Fratres, invidet iniquus spiritus nostris profectibus, dolet nos ascendere, unde ipse descendit, ingemit nos heredes fieri sue hereditatis. Si ille instat ut pereamus, nos instemus ut vivamus. Nos lucerne atque oculi nostre plebis ex debito sumus, 180

172. cfr. Mt. 25,14-30

157. appareat M 158. iuxta M 161. obsequi R 162. precepit M ~ et suaviter bis R ~ pilos *om.* M 163. acutissimam M 165. ergo R ~ religionis M 167. paratum M 169. ad *om.* M 171. clerorum M 172. duplicasse *correx*i: duplicasse M R ~ talentum R 173. excitavit ne remitterent *om.* R ~ remitterent *correx*i: remitterent M ~ intentini M 177. caliditatis M 179. fieri heredes M ~ sed M 180. vincamus M

videamus ut simus. Sal esse debemus, inspiciamus ne evanescamus. Tra-
 brem et festucam vel micam pulveris excutiamus, ut aliena peccata libe-
 rius videre et corrigere possimus, non alterius videntes et nostra negli-
 gentes, nec alterius baiulantes in anterioribus nostra dimittentes in
 185 posterioribus.

17. Non alligemus onus quod nos ipsi ferre nequeamus, neque simus
 qui ligant quod minimo digito movere aut tangere recusant. Custodes
 sumus: si intuemur feram ne fugiamus, ne nomen mercenarii incurra-
 mus et gregis nostri damnum substineamus. Cum cruenta bestia circa
 190 septum nostri gregis crassatur, vocibus et armis propulsemus ne sibi
 detur aditus et penetrandi facultas. Nam si introgressa fuerit, vix nisi
 cruentis faucibus egredietur. Melius est vigilare ad ianuam quam substi-
 nere predam. Prestat ut exclusus lupo ac famelicus foris crucietur et
 doleat quam inclusus saturetur et damnum inferat. Custodiamos nos et
 195 nostros, quia non illi pro nobis, sed nos pro illis et pro nobis reddituri
 sumus rationem cum iudex venerit. Sic curramus ut comprehendamus
 ut cum ad nuptias sponsi ingredi voluerimus, pulsantibus aperiatur,
 neque oleo indigeamus et qui ducunt et qui ducuntur ad solemnes nup-
 tiarum epulas sedeant. Ubi nobis vox exultationis et salutis resonet: *Euge*
 200 *serve bone et fidelis, quia super pauca fuisti fidelis, super multa te constituam.*
Intra in gaudium Domini tui. Ibi dicatur nobis: *Venite, benedicti patris*
mei. Ipse hoc annuntiet et concedat sine quo nulla bona et a quo cunc-
 ta procedunt Dominus noster Iesus Christus, qui vivit et regnat cum
 Deo patre et Spiritu Sancto per infinita secula seculorum. Amen».

181. cfr. Mt. 5,13-4, Mc. 9,50 et Lc. 14,34 ~ cfr. Mt. 7,3-5 et Lc. 6,41-2 186.
 cfr. Lc. 11,46 188. cfr. Io. 10,12 197. cfr. Mt. 7,8 et Lc. 11,10 198. cfr. Mt.
 25,1-13 ~ cfr. Mt. 22,1-14 et Lc. 14,16-24 199. Mt. 25,21.23 201. Mt. 25,34

181. scimus M ~ evanescimus M 182. micamus M ~ liberius om. R 183. cori-
 gere M ~ negligentis R 184. dimictentes M 185. *Hic desinit textus in* R 186.
 alligemus *correxi*: aligemus M ~ simus *correxi*: sunt M 191. aditus *correxi*: additus
 M 197. aperiatur *correxi*: apperiatur M 198. oleo *correxi*: deo M 199. sedeant
correxi: edeant M 202. annuntiet *correxi*: annuntiat M